

Orvieto Concerto wagneriano del direttore d'orchestra con il Maggio musicale fiorentino per l'apertura di Omaggio all'Umbria

Zubin Metha: "Basta con i tagli alla cultura"

di STEFANO RAGNI

ORVIETO - Un podio che si trasforma in un ambone, come d'altra parte compete a un monumento religioso unico al mondo, come questa cattedrale che ospita il concerto di Pasqua di Omaggio all'Umbria.

Prima è Zubin Metha a prendere il microfono. Dovrebbe semplicemente ringraziare Laura Musella, che gli consegna una targa ricordo dell'evento, ma non resiste alla tentazione di tuonare un "Dite ai politici italiani di smettere di fare i tagli alla musica!" L'italiano è impeccabile, la pronuncia è forte, come compete a un direttore d'orchestra di importanza stellare. Poi è la volta della seconda sinfonia di

Brahms. Se mai la stagione dei fiori ha visto cantare la sua tenerezza, il suo tepore, la sua mormorante seduttività, questa grande pagina sinfonica ha realizzato uno dei più bei percorsi sonori che riproducono, nei quattro movimenti, un verde tappeto di sensazioni affettuose ed evocative.

Ne ha bisogno il pubblico immenso che è sciamato in ordine più che confuso nella grande cattedrale, violando ogni regola di precedenza, di assegnazione di posti, di prenotazioni. Perché, è chiaro, l'evento ha giustamente i caratteri dell'eccezionalità.

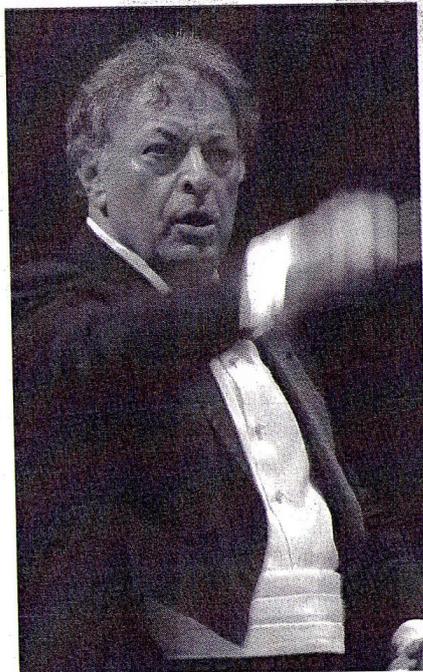
Laura Musella, infatti, col suo progetto di Omaggio all'Umbria, riesce a portare nella nostra regione calibri come Metha e come Maazel, cosa che or-

mai non riesce più neanche alla Sagra Umbra e al Festival dei Due Mondi.

E' chiaro che le direttive e le premure di questa attenzione all'Umbria partono da lontano, e non è senza signifi-

cato la targa che viene assegnata anche a Gianni Letta, che è convinto assertore delle ragioni della musica. La ritira per lui il dottor Masi, general-manager di Omaggio all'Umbria ed è certo che il riconoscimento sarà più che gradito. Ma il secondo intervento al microfono, e questo era del tutto imprevisto, è quando il vescovo Scanavino, si accosta al podio e a un Metha intento a ricevere gli applausi del pubblico indirizza un "Torni presto maestro!", che è l'esclamazione finale di un discorso che, partito con le motivazioni del cuore, ha accostato sant'Agostino alla bellezza, coniugando erudizione con emozione. Giornata di grande rilievo per la musica dunque, con un'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino che ormai è una compagine che respira di un soffio internazionale e sa affrontare la seconda di Brahms utilizzando la polpa dei suoi archi per rispondere a una lettura sintetica e asciutta, come è tipico del

maestro anglo-indiano, ma non aliena da sottigliezze come quei brividi che vengono evocati nello Scherzo, momento vibrante di sollecitazioni fantastiche.



» Il direttore d'orchestra Zubin Metha ha inaugurato l'edizione 2009 di Omaggio all'Umbria

Non si deve dimenticare d'altra parte che Brahms questo duomo se lo contemplò coi suoi occhi in uno dei suoi viaggi italiani (1888) e ne scrisse in termini entusiastici a Clara Schumann

La prima parte della serata, in perfetta linea con una giornata che qui sulla rupe era più grigia e tetra che mai, era costituita da una trilogia di momenti sinfonici wagneriani, cuciti insieme come un lungo poema orchestrale. Cosa che, come si sa, avrebbe fatto inorridire il teorico della melodia continua e della totalità dell'opera d'arte. Poi, chissà, se forse, sedotto dalla possibilità di accumulare diritti d'autore con più facilità, non sarebbe stato disposto a cambiare idea anche lui. Accostate insieme il Viaggio di Sigfrido sul Reno e la relativa marcia funebre funzionano perfettamente, tanto è lussureggiante la prima, per quanto lugubre e stillante cascami da Caduta degli Dei è la seconda. Per fortuna i pupazzi del Signore degli Anelli hanno fatto impallidire i lemuri del nazismo, ma il legame, per le generazioni più mature, è inevitabile, soprattutto se, come terzo pannello si unisce, senza soluzione di continuità, l'olocausto di Brunilde. Poche sere fa in televisione, in una delle rare trasmissioni intelligenti, si rievocava il fantasma della disgregazione del nazismo e ogni volta che apparivano le facce di Hitler e dei gerarchi si faceva udire, in sottofondo, non solo la musica di Sigfrido ma anche quella, incolpevole, di Tristan e Isotta. E' augurabile che le generazioni più giovani si liberino di questo oscuro riverbero e possano godersi la musica di Wagner depauperata dei nefasti valori aggiunti. Qui, sotto le volte di questo altissimo Graal che è il transetto del duomo, la bacchetta di Metha e gli ottoni fiorentini propiziano un'agape di riconciliazione che Omaggio all'Umbria diffonde su tutti.

Martedì 31 marzo 2009

ilGIORNALE dell'UMBRIA

Cultura & Spettacoli | 33